

marzo 2014

IL REGNO DEL *Sacra* *S. Cuore*

Agli amici dello Studentato Missioni

Tornare a sperare

Ma dove va la scuola?

Ritorno alle armi

SOMMARIO

In questo numero:

- **TORNARE A SPERARE**..... pag. 4
- **MA DOVE VA LA SCUOLA?**..... pag. 7
- **RITORNO ALLE ARMI** pag. 11

Inserito:

- **PREGHIERA PER LE VOCAZIONI**

importante

*Per disposizione delle POSTE non si può più scrivere nel retro dei conti correnti.
La vostra causale va sempre messa DAVANTI e solo DAVANTI*

*Per favore aiutateci a farvi recapitare la corrispondenza,
mandateci il vostro numero civico esatto e la vostra via/piazza*

Redazione R. Cesaro – L. Zottoli
Tel. diretto 051-4295535
Email. studentato@dehoniani.it
www.studentatomissioni.it

Proprietà riservata Studentato delle Missioni
Con approvazione ecclesiastica - Dir. resp.: p. Rinaldo Paganelli
Autorizzazione del Tribunale di Bologna n. 1892 in data 23-3-1953
Stampa Litosei – Rastignano (BO)



Legge n. 675/96 sulla tutela dei dati personali e successive modifiche: DLgs n. 196/2003

Il suo indirizzo fa parte dell'archivio elettronico dello Studentato per le Missioni. Con l'inserimento della nostra banca dati – nel pieno rispetto di quanto stabilito dalla Legge n. 675/96 sulla tutela dei dati personali – Lei avrà l'opportunità di ricevere il nostro bollettino "Il regno del Sacro Cuore" e di essere informato sulle iniziative del nostro Istituto. I suoi dati non saranno oggetto di comunicazione o di diffusione a terzi. Per essi, lei potrà richiedere – in qualsiasi momento – modifiche, aggiornamento, integrazione o cancellazione, scrivendo all'attenzione del Responsabile dei dati presso la direzione della rivista "Il regno del Sacro Cuore".

IL REGNO DEL

S. Cuore

Lettera e presentazione

Cari amici e benefattori,

negli ultimi numeri vi abbiamo raggiunto con alcune riflessioni e alcune preghiere su alcuni argomenti importanti e di attualità. Questa scelta era intesa a nutrire lo spirito, a fornire qualche chiave di lettura su quanto sta avvenendo nella Chiesa e, non ultimo, offrire qualche spunto per vivere le giornate. Come recitano le nostre Costituzioni nell'ultimo numero, infatti, è importate saper discernere "l'oggi di Dio" per vederlo e riconoscerlo presente lì dove viviamo, lavoriamo, lottiamo e speriamo. In questo numero vorremmo invece tornare ad offrirvi qualche informazione e aggiornamento sulle nostre missioni, in particolare attinenti il continente africano. Per questo vorremmo lasciare la parola a Dom Elio Greselin, che è stato superiore della nostra comunità in passato e ora, dopo un periodo di servizio in Zambesia (Mozambico), è diventato vescovo di una delle zone più povere del Mozambico e del mondo (Lischinga). Vorremmo ascoltare anche la testimonianza di p. Giuseppe Meloni, anch'egli è stato membro della nostra comunità, che ora impiega il suo tempo e le sue energie per insegnare teologia presso il seminario e l'Istituto di Scienze Religiose di Maputo (Mozambico). Infine vorremmo ascoltare la testimonianza di fr. Vervein, un giovane congolese che a motivo di alcuni problemi di salute è dovuto venire in Italia e concluderà proprio qui, presso lo Studentato, lo studio della teologia. Diventa un'occasione in più per camminare verso l'internazionalità e venire incontro alle nostre Province più povere con il servizio dell'accoglienza e il valore dell'ospitalità.

p. Luca Zottoli scj



TORNARE A SPERARE

Da qualche tempo, molte persone stanno vedendo un volto nuovo nella comunità dello Studentato delle Missioni di Bologna. Mi chiamo Mtoro Vervein Deturin, vengo dalla Repubblica Democratica del Congo che ha come capitale Kinshasa. Sono il quarto di una famiglia di otto figli: quattro maschi e quattro femmine. Mio padre era sindaco, è stata soprattutto mia madre che mi ha cresciuto e educato alla fede. Ho frequentato il liceo e sono entrato nella Congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore (che sono missionari nella mia parrocchia), e ho emesso la prima professione religiosa. Forse non sta bene parlare di se stessi ma mi è stato chiesto di raccontare la mia esperienza ed eccomi qui... Sono in Italia dal marzo 2013 per seguire delle cure mediche specialistiche che avevo cominciato a Kinshasa. Visto lo stato della mia situazione particolare solo un ospedale di eccellenza poteva offrirmi delle soluzioni che potevano tornare a darmi la speranza di camminare di nuovo. Ringrazio p. Ornelas, Superiore Generale della Congregazione, perché attraverso la mediazione di p. Claudio, oggi vescovo di Beira (Mozambico), ha suggerito che continuassi il mio trattamento in Italia.

Il giorno 8/7/2011 ero su un volo da Kinshasa a Kisangani in cui c'erano un centinaio di persone. Purtroppo per noi l'aereo è precipitato nella fase di atterraggio nella foresta,



più o meno a 300 m dalla pista, erano circa le 15,00, a causa di una forte pioggia. È difficile parlare di questo tragico incidente, anche semplicemente scriverne. Non so come sono rimasto vivo, quasi 100 persone infatti sono morte. Non so nemmeno come sono uscito dall'aeroplano, mi sono risvegliato infatti in un letto nell'ospedale di Kinshasa (mentre l'atterraggio era a Kisangani), non conosco nemmeno colui che mi ha fatto uscire dall'aeroplano. Tutto quello che so di questo dramma l'ho imparato dopo, sono stato in coma per un mese ed ero dato per spacciato, i medici mi avevano dato 2 giorni di vita. Sono contento di essere qui a raccontare questa esperienza che non auguro a nessuno. Certo era difficile aspettarsi che ci sarebbe stato qualche sopravvissuto, l'aereo è precipitato da un'altezza di circa 100m prima di prendere fuoco. Anche un vescovo congolese di ritorno dall'Italia ha perso la vita. Tra i 12 sopravvissuti solo 5 sono ancora in vita, di questi uno sono io. Mentre ero in un sonno profondo un grido mi ha svegliato, sono rimasto sorpreso di vedermi in un letto di ospedale ben protetto, come il letto di un neonato, con il braccio destro fasciato con un fissatore esterno e con il braccio sinistro immobilizzato. Ho cercato di muovermi senza riuscirci, il corpo era pesante. Cercavo di sollevare il piede destro e potete immaginare il mio dolore e la mia rabbia quando vidi che era amputato! Per me sarebbe stato meglio morire che rimanere in quello stato. Tutto era finito per me in quel momento. Sì! Era difficile trovare la pace, la tranquillità, soprattutto la gioia di vivere. È vero, Dio agisce! Attraverso molta gente (la famiglia, i confratelli, gli amici, i medici) il Signore mi ha riempito con la sua grazia e la sua forza per superare questo avvenimento. Ho accettato tutto quello che è successo e ho visto con un altro sguardo l'incidente. Ero felice, con il mio incidente aereo avevo visto la mano di Dio, per me si è realizzato "un miracolo discreto". Secondo il referto clinico avevo subito delle ustioni di secondo grado alla gamba destra e il braccio destro era fratturato. Tutto coronato dall'amputazione del piede destro, altrimenti la circolazione sarebbe stata compromessa. Dopo 5 mesi di convalescenza all'ospedale dovevo fare visita ai miei. È allora che una buona notizia mi raggiunse, avrei dovuto continuare le cure e inserire una protesi in Italia; questo mi avrebbe permesso di tornare ad una vita un po' più indipendente. Così sono arrivato a Roma dove sono rimasto 3 settimane, poi sono andato a Imola in vista di amputare ulteriormente il moncone per poter poi finalmente mettere la protesi presso il centro specializzato INAIL di Vigorso (Bologna), dove presta servizio di cappellano p. Giancarlo, un nostro confratello. La comunità dello Studentato mi ha accolto e mi ha servito con simpatia e gioia. Per me è stato incredibile vedere come i confratelli si prendessero cura di me, come se fosse un dovere, un loro problema, sono venuti incontro a tutte le mie preoccupazioni senza troppi problemi... Hanno fatto tutto

per me. Non ero solo un confratello, un collega ma una specie di bambino, un fratellino... a volte io non volevo confidare loro alcuni problemi che sopraggiungevano, soprattutto per non volerli disturbare e bloccare nei loro tanti impegni... Anche a mezzanotte, se avevo problemi, mi aiutavano. Vedere che rinunciavano alle loro vacanze e organizzavano i loro impegni in base alle mie esigenze mi faceva male e mi chiudevo in stanza in silenzio. Per me è stata l'occasione per vedere la risposta di Dio alle mie domande, Dio mi ha parlato attraverso la comunità dello Studentato. Ero convinto che non era solo a causa del loro senso di umanità ma perché c'era e c'è una forza in loro, la forza ricevuta da Gesù. Questa forza li ha spinti a non considerarmi come una croce. Sono stati i miei angeli custodi, che mi hanno dato sicurezza e mi hanno dimostrato il loro affetto. Dovendo rimanere in Italia per vedere come procede l'impianto della protesi ho chiesto di continuare i miei studi teologici qua, dove ho visto una famiglia che vive nella fraternità. Vivono in amicizia, l'unità nella diversità dove ciascuno si sente responsabile per il bene della comunità e cerca la gioia di tutti. È difficile per un nuovo arrivato capire chi è il superiore della comunità. Lui è al servizio di tutti, serve tutto... nell'umiltà. Lo stesso per l'economista... Sono rimasto impressionato dalla loro testimonianza di vita. Per questo sono contento della mia professione religiosa. È vero, il mio cammino con Dio è iniziato nel giorno del mio battesimo, ma ora sono felice di essere religioso. Non posso terminare queste poche righe senza pensare a tutte le persone che hanno fatto tanto a me e per me. Non solo spiritualmente, ma anche fisicamente, moralmente, psicologicamente. Così voglio esprimere il mio ringraziamento, non una frase fatta ma un ringraziamento che viene dal profondo del mio cuore. Non ho parole per esprimere quello che provo. Per non correre il rischio di dimenticare qualcuno vorrei ringraziare tutti i confratelli della Provincia del Nord Italia attraverso p. Oliviero, Superiore Provinciale. Esprimo il mio sentimento filiale e il mio ringraziamento muto ma che dice molto anche senza le parole. Grazie di accettarmi per continuare la mia formazione. In un modo particolare ringrazio la comunità dello Studentato delle Missioni, attraverso il superiore p. Luca. Grazie per aver accettato la mia presenza nella comunità per la mia formazione: teologica, morale, umana e cristiana; soprattutto per quello che voi avete fatto per la mia salute. Vi voglio bene. Non dimentichiamo di aggrapparci alla promessa di Dio per nutrire la nostra speranza.

Fr. Mtoro Vervein Deturin



MA DOVE VA LA SCUOLA?

Diocesi di Lichinga, Mozambico. Grande come metà Italia per estensione. Solo 1.800.000 abitanti. Tre popoli: Macua, Nyanja, Yao. Storie, lingua, costumi diversi. Ma sono tutti della stessa cultura matrilineare e, nella tradizione, tutti sono stati creati da Dio (uomo e donna), sul monte Namuli (Zambèzia) e si sono sparpagliati in tempi diversi e in zone diverse. Il gruppo forte è il Macua (4 milioni circa). Nei tanti anni di dominio coloniale dei portoghesi le scuole e l'educazione erano praticamente inesistenti. Nel 1925 arrivano i missionari della Consolata di Torino: scendono dal Nord attraverso lo Zimbabwe e il lago Niassa, arrivano a Mandimba, nel cuore del Niassa e tra gli Yao: iniziano le prime scuole elementari specialmente per i piccoli mulatti, disprezzati dai neri e anche abbandonati dai progenitori bianchi! Le suore si prendono le bambine. Si parte. Asili, scuole elementari, scuole comunitarie, scuole medie, collegi... i padri sono formidabili e sanno pensare: "Se dai una scuola a un popolo, quello fa futuro!". "Insegna e poi lui saprà organizzare la sua vita". Nascono 22 missioni nel Niassa! E ogni missione genera comunità cristiane e ogni comunità cristiana genera una scuola della comunità: arriviamo ad avere in mano tutti i bambini e le bambine della nostra gente. Sono quasi tutti di famiglia mussulmana o pagani addirittura: il cristianesimo non conosciuto ancora.





È bello però vedere le vecchie foto degli alunni del tempo : 1938 – 1950 – 1975 – 2014! Ai tempi di inizio con il piccolo panno che copre solo i fianchi e il sedere (ecepè), le mode create dalle suore per le scolarette, i vestiti coloratissimi dei giovinetti di oggi. È passato tanto tempo! Oggi noi missionari siamo molto preoccupati della situazione della scuola in Mozambico: è gravemente malata! Da scuole straripanti di alunni, siamo spettatori attoniti di scuole



vuote. In città no, ma nelle periferie e nei villaggi la scuola è una vedova abbandonata: una scuola anemica, senza vita. Dove sono i maestri e le maestre che pure sono stati nominati? Non appaiono per giorni, settimane mesi. Ma voi genitori cosa fate per i vostri figli? Stanno zitti. Non hanno capito l'importanza dell'educazione per il futuro dei loro figli. Essi saranno sempre i zappaterra, al servizio degli altri che si sono fatti nella vita; schiavi e analfabeti. Il futuro è triste qui a Lichinga. Eppure è stata la terra più scolarizzata dalla Chiesa cattolica. La Chiesa cattolica del Niassa era arrivata ad avere un'ottantina di scuole primarie (con quasi 22.000 alunni), una quarantina di scuole medie e comunitarie (con 8.000 alunni), di alfabetizzazione degli adulti (2500 persone) e 6 Centri di scuole superiori(con 4800 alunni). Tutto questo prima della guerra civile dei 16 anni (dal 1976 al 1992).



La scuola in Mozambico oggi

“Dove sono gli alunni della scuola? – domando al mio catechista. “Sono a casa perché il professore è assente da 15 giorni e gli alunni sono stanchi di venire a scuola a fare niente!”. Riunione di tutti: genitori, amministrativi, alunni, tutti. Adunata fume... fino all'esaurimento! Conclusione: tutti colpevoli ma nessun condannato! Ma gli alunni a fine anno passano lo stesso (almeno fino alla 5a. classe!). La scuola primaria e secondaria in Mozambico, arriva ultima al traguardo (1,01%!). Siamo il fanalino di coda dell'educazione in Africa! Abbiamo perso terreno, progressivamente e siamo passati dal quasi 40% di scolarizzazione all'1% nell'insegnamento primario e secondario. Ho aperto uno squarcio! Non di sole ma di nuvole in preparazione della tempesta!. Questi bimbi e adolescenti che prospettiva avranno nella vita? Scappare continuamente, senza scopo e senza sapere perché a loro viene negata dignità e posto nella società del futuro. Colpa di tutti: Stato, partiti, amministrativi, maestri e professori (aumentano le scuole ma il salario rimane basso e la formazione zero!), genitori, alunni: tutti condannati. Perché? E noi vescovi e chiesa di





Lichinga cosa facciamo? Noi, chiesa di Lichinga crediamo nell'educazione e vogliamo dare dignità e speranza ai giovani di Lichinga. Abbiamo fondato "scuoline" (dai tre ai sei anni). Sono 23.! Vi sembra poco? Abbiamo 11 scuole comunitarie e 15 centri di alfabetizzazione e educazione per adulti, sparsi in 11 distretti, 5 case di accoglienza per ragazze e 1 per ragazzi. Queste case di accoglienza servono alle ragazze e ai ragazzi che vengono da lontano e non hanno la possibilità di frequentare scuole o corsi nei luoghi dove abitano. Ci occupiamo, in questo settore dell'insegnamento di base (dalla 1 alla 7 classe).

Gli alunni effettivi di queste scuole sono:

- **Totale alunni/e** 7.699, di cui 3424 donne e 4275 uomini;
- **Alfabetizzati:** 7366, di cui 5280 donne e 2086 uomini;
- **Professori:** 90, di cui 23 donne e 67 uomini;
- **Alfabetizzatori:** 33 dei quali 10 sono donne;
- **3 Supervisor e 7 coordinatori** (una di loro è donna);
- **Nel coordinamento generale lavorano 4 persone.**



Questo nell'insegnamento di base. Nel settore dell'insegnamento superiore abbiamo fondato e manteniamo 6 Centri di Scuole secondarie chiamate ESAM) (Escola Secundaria Aberta Mozambicana) con un centinaio di professori e circa 6.000 alunni/e. Senza orgoglio, ma con gioia, credo di poter dire che la Diocesi di Lichinga è l'unica che ha opere di questo tipo. E se poi vi dicessi che due anni fa ho aperto un'università cattolica a Lichinga e che attualmente, al secondo anno, abbiamo quasi 45 giovani iscritti? Miracoli della Provvidenza ma miracoli concreti. Se voi veniste qui, trovereste che la quasi totalità degli studenti sono mussulmani e mi direste che sono matto! Il sapere e l'educazione non hanno religione e la convivenza e l'amore reciproco si imparano vivendo insieme, membri di culture e religioni diverse. Noi siamo chiesa e non una piccola setta!!! Non siamo mormoni o mussulmani del fondamentalismo ma siamo cristiani che vogliono seguire Gesù: "questo vi comando: amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi". "Il Padre vi ama!".

Dom Elio Greselin, vescovo

RITORNO ALLE ARMI

Carissimi benefattori e amici dello Studentato per le Missioni, Anche quest'anno un po' di ferie in Italia. Ho avuto la gioia di poter sostare qualche giorno allo Studentato per le Missioni, dove ho vissuto gli anni della formazione e del ministero prima della partenza per la missione in Mozambico. Attraverso la Comunità Religiosa dello Studentato per le Missioni mi è giunto il vostro prezioso aiuto e solidarietà concreta: una vera manna dal cielo per un anno in cui si è allargato il fronte delle necessità cui rispondere nello specifico ambito della formazione dei giovani mozambicani presso l'Istituto Superiore Maria Madre dell'Africa. Ci pare davvero serio e promettente questo progetto, perché ogni anno rendiamo possibile una formazione che costituisce base solida per un futuro migliore per molti. Avrete certamente saputo che la situazione socio-politica in Mozambico si è andata deteriorando in modo drammatico negli ultimi mesi: Frelimo e Renamo, dopo vent'anni di relativa pace, hanno ripreso a far parlare le armi. Questo ci preoccupa a dismisura, non tanto per la nostra sicurezza, quanto



Bimbi orfani, abbandonati e malati di AIDS che vivono nella Casa Allegria delle Suore Missionarie della Carità di Madre Teresa di Calcutta.

per la possibilità di dare la giusta continuità ad un faticoso cammino di ricostruzione e progresso così difficile a quelle latitudini. Vedere giovani soldati falciati dalla guerriglia, gente misera dover mettersi in testa un fagotto e fuggire dalle loro umili ma dignitose capanne, bimbi con gli occhi spaesati, colonne di militari, la guerra dell'informazione e controinformazione... tutto ciò è estremamente frustrante. Ma ci ributta addosso anche la responsabilità di essere formatori di nuove generazioni capaci di valori, di difesa dei valori quali la pace, la giustizia, la fraternità, la libertà. Nessuno tra la gente in Mozambico a rigor del vero vuole un ritorno della guerra: appelli, marce, preghiere, interventi si sono moltiplicati, e tuttavia gli interessi di pochi condizionano a tal punto la vita dei molti. Speriamo che prevalga la ragione, che si torni al dialogo, che queste prime e drammatiche azioni di guerriglia non si espandano (i morti sono già troppi)... speriamo! La condivisione di queste preoccupazioni ci unisce sempre più nel desiderio di rendere migliore questa terra del Mozambico. Continuate a sostenermi con la vostra preghiera, ho un grande bisogno di voi, di sentirvi vicini, di sapervi impegnati: questo mi rafforza e mi sostiene anche nei giorni difficili. Con un grande grazie dal profondo del cuore, a nome di tutti i ragazzi che hanno potuto studiare per la vostra generosità e affetto, un carissimo auguri di un 2014 di solidarietà carica d'amore. Tra pochi giorni riparto... vi porto tutti nel cuore e vi ricordo nell'Adorazione Eucaristica quotidiana: il Cuore di Cristo vi ricompensi con grazie speciali per il bene che ci fate.

p. Giuseppe Meloni scj



Celebrazione dell'Eucaristia domenicale nella Parrocchia dei SS. Pietro e Paolo, località di Choupal, Maputo – capitale.

Proposte di collaborazione missionaria

Offerte tramite Conto Corrente bancario
Codice IBAN IT11 0 05584 02417 000000000032

BORSE DI STUDIO

- La "**Borsa di studio**" è una delle forme più stabili di collaborazione missionaria. Si tratta di una somma che, messa a frutto in un apposito fondo, dà una rendita annuale con la quale si aiutano gli Studenti Missionari dehoniani residenti in Italia o nelle Missioni durante il tempo della loro formazione. Può essere intitolata a persone viventi o defunte. Può essere costituita anche a rate e si ritiene fondata con la somma di **€ 300,00**.
- A coloro che fondano una Borsa di studio lo Studentato invia l'iscrizione alle ss. Messe Perpetue che la nostra famiglia religiosa dehoniana celebra ogni giorno, impegnandoci a celebrare una s. Messa di suffragio alla notizia della morte del benefattore.

ADOTTA UNO STUDENTE!

- Mezzo euro al giorno in meno, un seminarista in più! Con l'**Adozione missionaria** si partecipa in modo immediato alla formazione dei seminaristi dehoniani in terra di missione e alla realizzazione di microprogetti che vengono incontro alle tante necessità della popolazione locale. L'offerta di **€ 150,00** viene immediatamente messa a totale disposizione delle nostre Missioni dehoniane.
- L'**Adozione missionaria** può essere fatta per ricordare persone viventi o defunte, o per intenzioni particolari.
- Lo Studentato si impegna a ricordare nelle preghiere quotidiane quanti con l'**Adozione missionaria** hanno aiutato gli studenti in terre di missione, e a ricordarli dopo la loro morte.

TESTAMENTI E LEGATI Lo Studentato per le Missioni può legalmente ricevere legati e testamenti. Per evitare ogni contestazione si consigliano le seguenti formule.

- **Per i testamenti** - Volendo erede di ogni sostanza lo Studentato si fa un Testamento concepito in questi termini: "... Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede il Collegio Missionario Studentato per le Missioni dei Sacerdoti del S. Cuore di Gesù, Via Sante Vincenzi, 45-Bologna, lasciando ad esso quanto mi appartiene e a qualsiasi titolo". Luogo e data – Firma
- **Per i Legati** - Volendo fare un lascito in denaro o in un bene immobile allo Studentato si inserisce nel proprio Testamento una indicazione così concepita: "... Lego la somma di € (o l'immobile sito in via n°.... int) al Collegio Missionario Studentato per le Missioni dei Sacerdoti del S. Cuore di Gesù, Via Sante Vincenzi, 45 - 40138 Bologna". Luogo e data – Firma

N.B. Il testamento olografo – cioè scritto e firmato di propria mano, che sia senza cancellature o correzioni – è valido davanti alla legge.

CELEBRAZIONE DI SS. MESSE

Importante

- Ricordiamo ai nostri amici e benefattori che l'offerta compiuta in occasione della celebrazione di ss. Messe può essere un grande aiuto per i nostri Missionari dehoniani che vivono in regioni molto povere del mondo. A loro saranno inviate tutte le offerte per le intenzioni di ss. Messe che non possono essere celebrate allo Studentato per le Missioni (*vi ricordiamo che l'opera meritoria del suffragio dei nostri cari Defunti si può esprimere anche con la preghiera, la partecipazione ai santi sacramenti, la collaborazione concreta per le varie necessità della Chiesa nell'annuncio del vangelo e nella solidarietà con i più poveri*).
- L'offerta fatta in occasione della celebrazione di **Corsi gregoriani** che non possono essere celebrati allo Studentato sarà inviata immediatamente ai nostri Missionari dehoniani. Anche questa è una possibilità di sostenere i nostri Missionari che operano fra popolazioni generalmente molto povere.

OFFERTE PER SS. MESSE

Giorno libero	€ 10,00
Corso gregoriano	€ 420,00

MESSE PERPETUE

Con la pia fondazione "Messe perpetue" la famiglia religiosa dehoniana assicura la celebrazione quotidiana di due ss. Messe per tutti i suoi benefattori e coloro che vi vengono iscritti, vivi o defunti.

L'offerta proposta per ogni nominativo è di **€ 50,00**.